

## PRIME CINEMA

«Le rose blu» delle registe Gasco, Pellerano e Piovano

**Poesia dietro le sbarre***Il film è girato nell'area omogenea del carcere torinese delle Vallette  
In vari capitoli, il fluire della quotidianità, poi la tragedia dell'incendio*

**S**IAMO di fronte a un film insolito e inquietante, che per essere apprezzato richiede qualche chiarimento. Uno di quei film che non vanno guardati per il piacere di sentirsi raccontare una storia, ma come dirette testimonianze della società in cui viviamo e dei relativi problemi.

Nel 1988 l'area omogenea della prigione femminile «Le Vallette» di Torino, la più politicizzata, chiede alle giovani registe di Camera Woman, Emanuela Piovano, Anna Gasco e Tiziana Pellerano, che già avevano realizzato all'interno del carcere una serie di videolettere, di organizzare un laboratorio di comunicazione visiva.

«Le rose blu» è il risultato elaborato dalle tre cineaste con una cinquantina di detenute in alcuni mesi di intenso lavoro collettivo, funestati da una terribile tragedia: l'incendio che il 3 giugno 1989 distrusse quella prigione facendo 11 vittime.

Per raccontare cos'è questo film indipendente girato a 16 mm, gonfiato a 35 mm e distri-

buito da una coraggiosa piccola distribuzione, l'Airone, è forse meglio precisare quello che assolutamente non vuole essere. Né dramma carcerario all'americana, né documentario sulla condizione femminile nelle prigioni nostrane, «Le rose blu» è una voce del carcere espressa attraverso la metafora della poesia: in uno stile sperimentale a volte irrisolto, con modi sconcertanti ma sempre appassionati. Il titolo si riferisce ai versi della detenuta Livia, la più grintosa e compenetrata prima di rimanere uccisa nel fatale incidente, cui Laura Betti, in un'apparizione di pasoliniana memoria forse un po' pleonastica, porta in omaggio l'azzurro fiore che non esiste in natura.

Il video in cui Livia rinchiusa in una cella di isolamento declama il proprio dolore è stato registrato a ridosso dell'incidente. Ricorda che «Le rose blu» è anche l'elaborazione di un lutto e si colloca al centro di un film diviso in tanti capitoletti, come un teatrino

beckettiano. Quasi un «Giorni felici» dal carcere, dove le sbarre sostituiscono la fossa nel deserto in un fluire di quotidianità assurda. La detenuta in attesa di processo va a farsi pettinare dalla detenuta parucchiera; nel cortile altre prendono un bagno di sole, simulando lo sciacquo delle onde. C'è chi fa pulizie in cella, chi stira la biancheria, chi litiga, chi monologa, chi si confida. Intanto viene fuori il quadro di una condizione dell'anima che solo conosce chi sta dentro: fuori di rose blu non ce ne sono.

**Alessandra Levantesi****LE ROSE BLU**

di Emanuela Piovano, Anna Gasco e Tiziana Pellerano  
con partecipazione speciale di Laura Betti  
Interpreti le detenute delle Vallette  
Pproduzione italiana  
1990  
Genere Documentario poetico  
Cinema **Adua 400**